

Una favola triste sulle tante cose che ci fanno paura

Torna Joanne Harris, la scrittrice inglese dai toni e i sentimenti allegri che nei suoi romanzi sposa amore, cucina e natura; e tornano anche i personaggi di *Chocolat* il suo primo romanzo che nel 1998 divenne un best seller mondiale e poi un film di cassetta con Juliette Binoche e Johnny Depp. Per l'occasione **Garzanti** ripropone *Chocolat* in una nuova veste editoriale (pagine 338, € 16,60).

Il nuovo romanzo "Le scarpe rosse" **Garzanti**, pagine 490, € 18,60) inizia quattro anni dopo la fine di *Chocolat*, quando dopo aver lasciato Lansquenet - sous - Tannes, Vianne Rocher e sua figlia Anouk giungono a Parigi e si stabiliscono a Montmartre dove Vianne apre una nuova cioccolateria. Le malelingue la tartassano, specialmente da quando ha avuto Rosette, una deliziosa, strana bambina, ma lei non si abbatta. Alle due donne in lotta con il mondo si affianca Zobie, una signora che si manifesta molto amica e presto conquista la loro fiducia. Ma Zoe somiglia al diavolo: è un maleficio che tenterà di scompigliare le loro esistenze.

Abbiamo incontrato Joanne Harris a Milano in un hotel del centro. Solare, simpatica e disponibile, parla volentieri dei suoi personaggi.

- Perché è tornata ai personaggi di *Chocolat*, il suo libro più famoso? Cosa le ha reso necessario il recupero

«Non è mai necessario scrivere il seguito di un romanzo e per questo non considero *Le scarpe rosse* una continuazione di *Chocolat*. Intanto è passato parecchio tempo, e tante cose sono cambiate e così i personaggi anche se sono gli stessi. Vianne è cambiata, Anouk è diventata una preadolescente, quindi è diversa rispetto al personaggio di *Chocolat* la cui storia ho sempre considerata non finita».

- Perché?

«Per varie ragioni. Non ci sono tornata sopra subito perché volevo che i personaggi avessero una progressione in cui si realizza parte della loro vita. Dentro di me sapevo che ci sarebbe stato qualcosa in più rispetto al lieto fine che aveva scelto il regista del film».

- Le era piaciuto il film?

«*Scarpe rosse*» il nuovo romanzo della scrittrice inglese Joanne Harris che riprende i personaggi di «*Chocolat*» il suo fortunato best seller pubblicato nel 1998

«Moltissimo, ma il finale modificato non era proprio quello che io desideravo. Per questo mi sono sentita stimolata a dire qualcosa ancora».

- Cosa le urgeva dire con il nuovo romanzo?

«Volevo ricreare l'equilibrio che si era spostato quando avevo scritto *Chocolat* i cui temi principali sono la tolleranza, la speranza e il senso di rinascita tipico della Pasqua, che è il periodo in cui si svolge il romanzo. *Le scarpe Rosse* invece non contiene amore né speranza, ma paura. *Se Chocolat* è il romanzo delle cose che ci rendono felici, *Le scarpe rosse* parla delle cose che ci fanno tremare».

- Perché allora ha utilizzato lo stile della favola?

«Tutte le favole sono state scritte per vincere la paura e in un certo senso hanno un carattere pre freudiano, perché si tratta di racconti dagli intrecci molto scuri. Se dalla favola eliminiamo il fattore Disney, ci restano scrittori come Andersen e La Fontaine che descrivono vite estremamente difficili di persone che debbono far fronte ai loro timori. Anch'io ho voluto scrivere una favola un po' sinistra sulla paura che rimane sempre e di cui non si riesce mai a sbarazzarsi».

- Il sentimento della paura che alberga nelle sue protagoniste, è una conseguenza del loro essere donne sole?

«La situazione di Vianne è resa più difficile dal fatto che lei è sola con due figlie. Ciò gli crea molti problemi, soprattutto nell'ambito di una società prettamente cattolica nella quale cerca di inserirsi, e dove il giudizio altrui è sempre piuttosto pungente. Anche gli uomini in questo libro non hanno la vita facile. Tutti sono alla ricerca della propria strada e della propria identità. Il protagonista maschile è una figura oscura e come Vianne non ha la capacità di sistemarsi e non vuole crescere perché fa coincidere il diventare adulti con la perdita di libertà. La cosa brutta è che lui sta nascondendo il tentativo di controllare la propria vita e quella di Vianne, il che mostra tutte le insicurezze in cui si dibatte».

- La signora Zobie, altra emblematica protagonista, è quel diavolo che lei lascia intendere?

«Identificare Zobie con il diavolo è una visione un po' eccessiva, perché

tutto quello che fa è pre cristiano, si ispira a migliaia di anni prima. Zobie è sudamericana, atzeca, e il pantheon azteco si basa sull'idea che il mondo sia in pericolo solo perché gli dei possono decidere in qualunque momento di sbarazzarsene. L'idea predominante della cultura atzeca è quella della crudeltà della vita basata essenzialmente sul sacrificio, sul sangue, sulla tortura. Ho pensato Zobie, pericolosa, esotica e attraente come la cultura azteca con la quale condivide la mancanza di morale di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

- Donna crudele, ma anche eccessivamente opportunistica?

«Gli stati d'animo che animano Zobie sono quelli dell'interesse per se stessa. Quello che fa per gli altri è sempre pensato per trarne un vantaggio personale. Zobie rappresenta la libertà portata alle estreme conseguenze. Fa tutto quello che le piace, non ha sentimenti nei confronti di nessuno, il mondo non le interessa ed è un personaggio seducente perché rappresenta la libertà staccata da qualsiasi moralità».

- Qual è il vero ruolo della piccola Rosette?

«Rosette è un perno che può girare da una parte e dall'altra. E' un personaggio folle perché non comunica a livello normale. Non è tanto una bambina ma una figura ombra, un personaggio naturale che non rispetta le convenzioni per il fatto che è molto piccola, e ha una concezione diversa da quella degli altri. E' una sorta di spirito primario che provoca delle conseguenze per i guai che causa senza rendersene conto: guai non negativi ma creativi».

- Se anche da questo libro venisse tratto un film, vedrebbe bene gli stessi attori di *Chocolat* come interpreti?

«Non riesco ad immaginare nessuno che possa sostituire Johnny Depp e Juliette Binoche. Sarebbe interessante vedere in che modo gli attori rivisiterebbero i loro personaggi, e la Binoche ha una figlia adolescente che oggi avrebbe l'età giusta per apparire accanto a lei nel filmZ».

- Ci sarà anche un terzo capitolo su Vianne e le altre donne?

«E' possibile, anche se lascerò passare del tempo. Per un nuovo romanzo penso soprattutto a Rosette, un personaggio che ho sviluppato poco.

FRANCESCO MANNONI

La scrittrice
inglese Joanne
Harris



www.ecostampa.it

